

# LAMAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)		Ciascun numero Centesimi 10. Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Ales- sandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)	
TRIMESTRE . . .	Lu. 2. 80.	TRIMESTRE . . .	Lu. 4. 50.	
SEMESTRE . . .	" 5. 50.	SEMESTRE . . .	" 8. 50.	
ANNO . . .	" 10. 50.	ANNO . . .	" 16. —	
A domicilio più . . .	" — 80.	Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.				

Si pregano gli Abbonati, a cui è spirato l'abbonamento, a rinnovarlo in tempo, onde non soffrire ritardi nella spedizione.

## RELAZIONE

### SUL BILANCIO DEL 1854

*Cavour ha già presentato alla Camera dei Deputati il bilancio attivo e passivo del 1854. Si assicura che la relazione che lo accompagna sia presso a poco concepita nei termini seguenti!... Coloro che ne avessero letto un'altra, sono pregati a credere apocrifia la prima e autentica la nostra.*

#### SIGNORI DEPUTATI!

Vengo a nome mio e a quello dei miei colleghi a presentarvi il bilancio del 1854. Dovendovi augurare, come di ragione, il buon capo d'anno, non ho creduto poterlo far meglio che con questa serie di cifre vergate con quella coscienza ed esattezza che sono mie proprie.

È inutile ch'io vi dica che la prima cosa che dovete fare è quella di votarle docilmente e senza fiatare. Egli è per questo che vi ho fatto eleggere, e non dubito che la vostra rassegnazione saprà superare i miei desideri.

Lo ha detto il vostro Cadorna nel suo *eloquente* indirizzo alla Corona, che la Camera dei Deputati saprà sottostare a tutti i sacrifici che i bisogni dell'erario saranno per richiedere. Io so che nel vostro seno vi sono almeno 150 Cadorna, e perciò riposo tranquillamente sulle vostre promesse.

Lasciate pure mormorare i malcontenti dei *partiti estremi*, lasciate pure ch'essi dicano che siete macchine da tasse e da balzelli; se a voi mancherà ogni altro titolo per passare alla posterità, non vi mancherà però quello di aver sempre fatto la volontà del Ministero e di aver avuto una spina dorsale a prova di bomba.

Non temete che i contribuenti possano maledirvi per averli troppo aggravati. Non sono i contribuenti che vi hanno eletto? Il modo lo sappiamo io e voi, ma il fatto sta che vi hanno eletto, e *cosa fatta capo ha*. Se i contribuenti vi hanno eletto, anzi vi hanno rieletto, è indizio sicuro che erano contenti di voi. Dunque voi votate il bilancio e la nazione pagherà.

Non posso celarvi che mi duole all'anima di dovervi dire che, malgrado le antiche e le nuove tasse, non siamo ancora riusciti a pareggiare le entrate colle spese, quantunque il discorso della Corona dicesse che era *quasi* restaurato l'edificio delle nostre finanze. Manco male che c'era quel *quasi*, e questo *quasi*, miei cari, se non lo sapete, equivale alla bagatella di 25 milioni.

*Intendiamoci bene*, dice un Intendente uscito dai vostri stalli, 25 milioni secondo il mio modo di far la somma, poichè secondo i suddetti *partiti estremi* il *deficit* è di 15 milioni di più.

Or bene, questo *deficit* c'è, e m'è forza di dirvi che durerà ancora per un pezzo.

Io indovino l'obbiezione che qualcheduno di voi mi farà, miei cari onorevoli, almeno fra quelli che non hanno la docilità e la spina dorsale del Signor Cadorna. Perché non si fanno economie? Perché non si fanno riduzioni? Perché non si diminuiscono le spese?

Eccomi a rispondere.

L'obbiezione che io ho preveduta mi venne fatta anche nell'indirizzo del Senato alla Corona scritto da Massimo D'Azeglio. Ma, signori, io vi prego a riflettere che Massimo D'Azeglio è un Romanziere e che io sono uomo di cifre, uomo di mulini, uomo positivo insomma. In secondo luogo io vi osserverò che la Camera dei Senatori, la quale ha approvato quell'indirizzo, è composta in gran parte d'uomini che hanno la pancia piena, mentre in questa siedono molti che hanno la pancia vuota e hanno voglia di riempirla. Quindi lascio giudicare a voi, se possiate veder le cose sotto lo stesso punto di vista da cui le osserva il venerando consesso del Palazzo Madama.

Non vi nascondereò tuttavia che io ho fatto quel che ho potuto, e mi sono lambiccato a lungo il cervello per trovare a far delle riduzioni, per raschiar colle unghie qualche economia, per tagliare qualche migliajo di franchi dalle spese del bilancio, ma debbo confessarvi che per quanto abbia fatto, per quanto abbia raschiato, non son venuto a capo di nulla.

Ho pensato a dar un taglio al bilancio dell'armata (sottovoce! che Lamarmora non ci senta!), ma come fare, se Lamarmora non ne vuol sapere? E a dirla come sta, con una riduzione di qualche migliajo di soldati che cosa avremmo guadagnato? Voi sapete che con un soldo al giorno, un po' di zuppa e un po' di pan nero, noi abbiamo il di-

ritto di strappare alla famiglia qualunque giovine giunto all'età di 20 anni, e per un soldo al giorno e quattro soldi di razione e di zuppa, voi vorreste che noi rinunciassimo a quattro o cinquemila soldati? Dove trovate dei soldati a miglior mercato? E poi, come sapete, i soldati ci vogliono. Con tante legna al fuoco, e coll'insurrezione dei cretini, coll'affare dei mulini, col popolo che mi idolatra e fanatizza per me, non ci mancherebbe che di rimanere senza armata. Per far delle economie nell'armata bisognerebbe far una buona cacciata di sangue agli stipendi di tanti Generali e Colonnelli in aspettativa, ma guai se osiamo parlarne. Sarebbe un toccare nell'arca santa e Lammormora mi caverebbe gli occhi. Che cosa farebbero tanti dei nostri Conti senza contea, dei nostri Cavalieri senza cavallo, senza i sei, i cinque, i quattro, o almeno i tremila franchi all'anno da succhiarsi sul bilancio dello Stato?

Dunque per la Guerra non c'è da sperare nè punto nè poco. Ho pensato al bilancio dei Lavori Pubblici, ma come si fa a darvi un taglio? Paleocapa è irremovibile, e poi nei lavori pubblici da farsi c'entra anche la strada ferrata di Novara.... Non so se mi spieghi....

Ho pensato al bilancio di Grazia e Giustizia.... Di male in peggio! Andavo a rischio di compromettere il connubio e di venire ad una separazione di toro con Madama Rattazzi.... Ho pensato al bilancio dell'Istruzione Pubblica, ma anche qui avevo paura che i maestri di metodo si mettesero alla testa dei cretini della valle d'Aosta e ho dovuto transigere. Ho pensato persino ad una sottrazione negli Affari Esteri, ma come intendersela con Dabormida che non fa il Ministro che a condizione di lasciar tutto nello *statu quo*?

Non mi restava che a tentar la prova nei dicasteri delle Finanze, dell'Interno e della Marina; ma con qual frutto?

Vi prego ad osservare che il Ministro delle Finanze sono io, e che in conseguenza riduzioni in casa mia non ne voglio. Ho fatto molto se non ho aumentato la cifra, e spero anzi che per questo solo mi farete un indirizzo di ringraziamento.

Quanto all'Interno militava lo stesso argomento e militava anche con maggior forza. Il mio collega dell'Interno è San Martino, e voi sapete che San Martino è il Ministro dell'oro. Con qual coraggio io dunque avrei potuto diminuir l'oro al Ministro dell'oro? Poche virtù resistono all'oro, ha detto il mio collega, ed io non poteva levargli un solo scudo senza togliergli il più sicuro mezzo di esercitare la sua influenza.

D'altronde, come va che un buon numero di voi sia qui raccolto ad udirmi sugli stalli del Parlamento? Come va che in Piemonte non esiste quasi più altra stampa che quella che piace al Governo? Come va che più di 100 Municipi mi abbiano belato ossequiosi indirizzi in congratulazione delle sciabolate del 18 ottobre? — Ed io avrei potuto mostrarmi così ingrato al mio collega da cercare di fare delle riduzioni al bilancio dell'Interno, alla categoria delle spese segrete?

Levar l'oro a San Martino sarebbe un levar la polvere ad un soldato, il credito ad un banchiere, i denti ad un Ministro, la lingua ad un Avvocato. Ed io avrei potuto commettere un così orribile fratricidio? Oh no, giammai!

Non rimaneva da ultimo che il bilancio della Marina, e qui il taglio avrebbe potuto essere profondo e senza dolore, ma vi ho meditato sopra un bel pezzo ed ho conchiuso negativamente. In primo luogo la Marina Militare è necessaria, perchè volendo traslocarla alla Spezia, non si può a meno di conservarla qual'è per non far vedere che si voglia traslocare una Marina Militare che non esiste. In secondo luogo voi mi accorderete che in mezzo a tanti argomenti seri di fame, di tasse e di crittoga, è ben necessario qualche argomento esilarante che ci sollevi dalla noja di tante calamità, e come raggiunger meglio quest'intento che col mantenere la Marina da guerra? Dove volete trovare una cosa più ridicola degli antichi e

dei recenti investimenti della nostra Marina? Se gli antichi Principi avevano in corte i buffoni per farli ridere, io credo che noi dobbiamo conservare scrupolosamente il bilancio della Marina.

Siamo dunque intesi, Signori Deputati. Voi votate tranquillamente, rassegnatamente e volenterosamente tutte le spese e tutte le tasse che io sarò per sottoporvi nel presente bilancio.

Io poi vi prometto in compenso qualche impiego, qualche ciondolo e qualche altra cosuccia, oltre l'alta mia protezione e quella di tutti i mugnai di Collegno. Ho detto.

## NECROLOGIA

Sono pochi giorni, moriva nella città d'Hieres (Varo) MADDALENA ACCAME, consorte dell'esule nostro Cittadino NICOLÒ ACCAME, già redattore del *Pensiero Italiano*, e lasciava al desolato consorte quattro figli in tenerissima età. — Non vi ha dubbio che i disagi, la povertà, le angosce, il dolore che rode il cuore dell'esule contribuivano a questa prematura morte. Coloro che condannano un pensiero, una generosa aspirazione a crudele e prolungato martirio, hanno mai pensato che la loro condanna trascina seco vittime innocenti e che queste leveranno un giorno il capo dalla tomba per maledirli?!!

Povera Maddalena, riposa in pace; tu sei caduta affranta dai dolori di quaggiù, ma la virtù non muore, e il tuo spirito già sorride di letizia nel regno dei Cieli.

## GHIRIBIZZI

— Dobbiamo riparare ad una inescusabile dimenticanza riguardo agli Avvocati venuti dalla Mecca in difesa del Signor Cavour. Abbiamo detto che erano due; invece siamo accertati che erano tre, e che il terzo era l'Avvocato Miglietti, quello stesso che essendo Deputato nella cessata Camera, avea presentato a Cavour gli umili belati dei Deputati dopo le sciabolate del 18 Ottobre. *Unicuique suum!* Stampiamo ora il suo nome, non avendolo fatto prima, giacchè l'Avvocato Miglietti, vista la contumacia del Gerente, credette opportuno di non indossar la toga e di rimaner fra le quinte, spettatore di quella battaglia senza sangue.

— Si assicura che gli Avvocati cavouriani prima della loro partenza siano stati invitati ad un lauto banchetto dall'Intendente Generale, forse per compensarli del doloroso *disappointement* della nostra contumacia. Tecchio sarebbe entrato nei vagoni della Strada Ferrata con una forte indigestione; Miglietti sarebbe svenuto a Busalla in mezzo ai dolori di una violenta colica; Cassinis sarebbe orribilmente tormentato dall'emierania. Per onore del Foro Genovese ci gode l'animo di annunziare che l'Avvocato Orsini non intervenne al pranzo, come non intervenne alla disputa della causa.

— Il *Corriere* non ha ancora aperto bocca sull'affare del dazio dei vini turchi..... E il *Corriere* si chiama *mercantile*? Impari da ciò il nostro Commercio a conoscere il coraggio e l'indipendenza del Giornale che prende il suo nome.

— All'aprirsi dell'anno nuovo noi dobbiamo una sincera stretta di mano alle nostre consorelle, *Le Scintille* di Torino, che con ingegno e coscienza percorrono l'arringo giornalistico di conserva colla *Voce della Libertà* e col *Nazionale*, unici giornali che salvino la dignità della stampa piemontese nella Capitale dello Stato. Le spiritose Caricature segnate *Puff*, se fossero talvolta più elaborate, potrebbero gareggiare con qualunque altro giornale, e certo nel concetto sono immensamente superiori al *Fischietto*. Noi auguriamo loro pel nuovo anno salute, fratellanza ed abbonati.



Chi sarà il ferito??.....

— Jeri il clima della nostra città era divenuto di una rigidità sconosciuta da molti anni. Il termometro segnava parecchi gradi sotto lo zero, e tutte le colline, nonchè i terrapieni delle mura e la spianata del Bisagno, erano ingombre di ghiaccio indurito più del cristallo. Le Diligenze di Chiavari avevano dovuto ritardare di molto ed arrestarsi alla discesa di San Martino, dove i cavalli scivolavano in modo da minacciare di portare i viaggiatori a precipizio. Lo stesso avvenne per le vetture dell'opposta Riviera; e mentre scriviamo, il freddo dura tuttavia. Che avvicinandosi il tempo del dominio russo, dobbiamo diventar russi anche nel clima?

— Dacchè si pubblicano Giornali in Piemonte, non se ne è mai veduto alcuno che abbia avuto il coraggio di rallegrarsi nella speranza di vedere un proprio confratello, anche di diversa opinione, colpito da una condanna. Ebbene, quest'esempio che non fu mai dato neppure dal *Cattolico*, doveva venirci ora dalla *Stampa*, giornale al servizio della Questura. Dobbiamo però dichiarare ad onore di Genova, che la *Stampa* non è scritta da Genovesi, ma da Emigrati, e questo è l'unico conforto che abbiamo nel vedere uomini che adoperano la penna sorridere all'idea del bargello e del secondino.

— Il Papa ha fatto un'allocuzione in Concistoro per dichiarare che ogni trattativa col Piemonte È ROTTA. Rotta??? Possibile? Ma fu il Papa o fu il Piemonte che l'ha rotta? Vedremo; se saran rose fioriranno.

— Nella stessa allocuzione il Papa chiama Vittorio Emanuele *Re Serenissimo*..... Serenissimo??? Quest'epiteto si dava anticamente ai Dogi e alle Repubbliche; ma che il Papa abbia voluto darlo a Vittorio maliziosamente?

— I tumulti di Val d'Aosta sono acquetati. Non potevamo dubitarne. Una rivoluzione fatta col grido di *viva la polenta* doveva esser presto sedata.

— Pare che le cose in Oriente inclinino alla pace. Le quattro Potenze hanno firmata una nota collettiva per riconciliare le parti belligeranti, e forse la Turchia aderirà. Così la Russia otterrà ciò che voleva prima della guerra, e la Turchia vi avrà rimesso una cinquantina di milioni, una cinquantina di migliaia d'uomini e la Squadra di Sinope.

— Si legge sui Giornali di Torino che oltre il progetto pel riordinamento giudiziario, il Ministro Rattazzi ha presentato un progetto per la riforma degli Articoli del Codice Penale relativi alla bestemmia. *Inclusio unius, exclusio alterius*. Vuol dire che se vedremo abolite le ridicole sanzioni penali relative alla bestemmia, non vedremo però cangiar nulla agli altri Capitoli del nostro umanissimo Codice. *Et sic transit gloria mundi!* Aspettiamo che la *Calzetta del Popolo di Torino* proponga un altro monumento per l'abolizione della pena sulle bestemmie da eclissare quello del pilastro di Piazza Paesana.....

#### COSE SERIE

**Il Consiglio di Disciplina della Guardia Nazionale di Recco.**— La *Maga* ha molte simpatie per Recco, perchè a Recco vi sono dei buoni liberali, dei buoni Elettori (e lo hanno provato coll'elezione di Casaretto) e soprattutto dei buoni e dei zelanti Militi Nazionali. Vede però con dispiacere che i membri di quel Consiglio di Disciplina diano luogo a qualche reclamo, come si verificò, non ha guari, nel caso di una sentenza profferita tre volte in contumacia contro lo stesso individuo, che poi si scoperse non far neppure parte della Guardia Nazionale. Si dice altresì, ma non vogliamo crederlo, che, secondo simpatie o antipatie individuali, applichino piuttosto l'ammenda che l'ammonizione, e che ciò dia luogo a qualche malumore. In ultimo dispiace il vederli seder sempre in berretto e senza spallini, mentre ognun

sa essere prescritte agli Ufficiali e ai membri del Consiglio di Disciplina della Guardia Nazionale l'obbligo della montatura completa. Quindi ci lusinghiamo ch'essi prenderanno in buona parte questo avviso, e non ci daranno più materia a ritornare sull'argomento.

**Lo spettacolo del Carlo Felice e l'impresa teatrale.**— L'impresa del teatro Carlo Felice ha pubblicato un manifesto per invocare l'indulgenza del Pubblico, affinchè conceda ancora qualche giorno di vita alla *Bajadera* del Signor Casati, mentre si stanno facendo le prove di un altro Ballo. L'impresa fa un'osservazione molto giusta, ed è che questo genere di composizioni si trova da qualche tempo in gran decadenza, e non ha per nulla corrisposto al progresso notato in tutte le altre umane invenzioni. Noi ci troviamo in questo pienamente d'accordo (che miracolo!) coll'impresa, e confessiamo che non abbiamo altra speranza che quella di vedere interamente scomparire i Balli dalle nostre scene in nome del senso comune. L'impresa però avrebbe potuto fare a meno di enumerare con tanta compiacenza i teatri in cui i Balli furono fragorosamente fischiate come nel nostro. *Adducere inconueniens non est solvere argumentum*, si diceva una volta prima che la logica fosse soppressa in Piemonte; oltrecchè quell'addurre a propria giustificazione i fiaschi altrui, ha molto della consolazione dei dannati, quella di soffrire in comune. Del resto noi prendiamo atto della promessa di un Ballo migliore, il quale soddisfi, come dice il manifesto, alle giuste esigenze del Pubblico.

**Gli alunni delle scuole infantili.**— Ci vien detto che i fanciulli alunni degli asili infantili soffrono molto in questi giorni di freddo intenso e straordinario per l'obbligo di rimanere a capo scoperto nelle scuole. Speriamo che i Maestri vorranno tener ragione del freddo eccessivo di questi giorni per derogare a questa parte del regolamento.

## LORENZO FAVARO

LATTAJO IN PIAZZA SOZIGLIA

Previene il Pubblico che atteso il discreto aumento di fitto fattogli dal Proprietario della bottega da lui attualmente condotta, cioè dal 270 a 750 lire all'anno (quasi due terzi di più), egli si trova costretto a traslocare il suo negozio da Lattajo vicino alla Chiesa delle Vigne, precisamente sulla Piazza dei Dolori.

Si raccomanda al Pubblico per commissioni, assicurando esattezza nel lavoro e modicità nei prezzi.

Tiene anche Bagni da vendere e da affittare.

☞ Genova, Vico dell'Oro, Strada Lomellini, Numero Civico 718, Piano 2.º — Si curano da Dottore MALATTIE VENEREE con tutte le comodità possibili.

Dalle 10 antimeridiane all'1 pomeridiana tutti i giorni — per la Classe Povera cura gratis.

## LA VOCE DELLA LIBERTA'

GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO DALL'AVV. BROFFERIO

Le associazioni a questo Giornale si ricevono al nostro Ufficio ai prezzi seguenti: — PER UN ANNO — LN. 56. — PER SEI MESI — LN. 20 — PER TRE MESI — LN. 11.

☞ DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.